ANNO XXIII. Venerdì, 30 Dicembre 1870 N. 361

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Estero	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (da d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Dellis Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 dicembre

IL DILEMMA DEI CLERICALI

L'*Armonia* piangendo sulle tribolazioni che questo secolo ha accumulato sui suoi amici, e pur volendo confortarsi di più liete speranze, chiede a sè stessa: che cosa è poi l'ostacolo a' miei voti? La sola Italia sia contro il mondo cattolico, se pur si può dire Italia quel partito che spadroneggia in nome di essa.

È qui che la vogliamo questa cara *Armonia*, e dal momento che essa si permette di analizzare questa Italia, vorrà concederci di analizzare alla nostra volta il suo mondo cattolico per vedere se è proprio tutta quella roba che si vuol far figurare.

Questo mondo cattolico, questi duecento milioni di cattolici che ad ogni momento si fanno comparire sulla scena per domandare la ricostituzione del trono temporale del Papa a che cosa si riducono? Tutta la famiglia dei popoli latini che certamente costituisce il maggior nucleo dei cattolici possiamo separarla presso a poco come si separa in Italia la parte più numerosa che è cattolica, ma che non vuole saperne di potere temporale dei Papi, di contro a quell'altra parte, minoranza ringhiosa, ma impotente, che vediamo ridotta a divertirsi nel lanciare frizzi e contumelie contro un movimento politico che non osò mai contrastare.

È vuolsi vedere che razza di consistenza ha questo esercito sul quale fa assegnamento il partito degli esaltati clericali? Egli è disposto a sbandarsi alle prime fucilate e ne abbiamo la prova nell'*Armonia* stessa che è costretta a rammentare ai suoi fedeli non poter per essi essere argomento di sicurezza la nomina degli onorevoli Borgatti e Bonghi nella Commissione che deve riferire sulla legge delle guarentigie. Leggasi infatti la seguente nota che ci sembra preziosa per giudicare dei veri sentimenti che dominano in quel partito che vuole accamparsi come nostro avversario:

Per la gran ragione che fanno parte della Giunta sulle franchigie i deputati Bonghi e Borgatti, anche certi uomini, che pretendono d'essere gravi, inclinano a credere che se ne uscirà bene! Proprio! Così permettendo Iddio, le menti si sono accecate in modo da far compassione. Borgatti! Bonghi! Noi non entriamo nei meriti che possono avere o non avere questi e gli altri membri della Giunta. Ma fossero essi per sapienza eguali a Salomoni, come potete pretendere che per loro opera l'impossibile diventi possibile, ragionevole l'assurdo, bianco il nero? Che parlino di guarentigie i framassoni, *transeat*, essi sanno che le loro guarentigie non guarentiranno mai: perciò ne sono teneri. Ma che a questi lacci si lasci cogliere chi dice di aver la coscienza di sincero cattolico: oh! lasciatecelo dire, questo è un castigo del Cielo. Possibile che in Italia il buon senso sia sparito siffattamente da non riconoscersi il più madornale paradosso che mai sorgesse dacchè al mondo si parla d'economia religiosa? Chiamatevi voi pure atei e framassoni e allora comprenderemo che le *guarentigie* vi vadano a sangue.

Non è questo un grido d'allarme nel campo nemico?

Ma lasciamo questo tasto perchè sarebbe troppo facile trovare in questi duecento milioni di cattolici una gran parte che non sa nemmeno che vi sia Italia e che il Papa vi dimori; facilissimo poi il dimostrare che se anche quelli i quali s'interessano alle quistioni che tanto stanno a cuore dell'*Armonia* e de' suoi compagni saranno cattolici al punto da desiderare, da pretendere anco che il capo della religione sia libero ed indipendente, non potranno essere tanto irragionevoli per esigere che questa libertà ed indipendenza del sovrano Pontefice abbia a vestirsi in una forma che implichi la servitù d'una intera nazione.

Dal momento che l'*Armonia* riconosce che l'ostacolo alla dominazione temporale dei Papi risiede nell'Italia, è certo che non potrà giungere alla ricostituzione del trono papale se non disfacendo l'Italia e riportandola al punto in cui era prima del 1848. Ogni transazione bastarda, ogni mezzotermine bugiardo sarebbe inutile. Perchè il Papa possa essere sovrano temporale è necessario che riacquisti tutto intero il suo Stato non solo, ma che tutte le altre parti d'Italia siano altrettanto deboli come intrinsecamente è condannato ad esserlo lui e per di più è necessario che un potentato straniero accampi in qualche parte della penisola come sorvegliante e moderatore d'ogni istinto progressivo che in qualsiasi parte del paese si manifestasse. Gregorio XVI avea ragione di non volere le strade ferrate, nè i telegrafi, di condannare o guardare di mal occhio gli asili infantili ed ogni altra di queste novità che accennavano ad un progressivo miglioramento sia materiale, sia morale dell'Italia. Da un passo all'altro tutti i progressi si avviano ad una meta e quando è questa che si vuol impedire, è meglio tagliar corto da principio. *Principiis obsta.*

Ora ridotta la quistione a questo preciso dilemma: o l'Italia o il potere temporale dei Papi, l'*Armonia* e qualunque altro giornale clericale che abbia i suoi associati fra i vescovi, i parroci ed i canonici dello Stato, può risolvere il quesito domandando a ciascuno di questi un coscienzioso rapporto sulla possibilità di vivere quetamente e pacificamente nella loro diocesi, nella loro prebenda, nella loro sede capitolare, supponendo il caso d'un ritorno alla condizione di prima del 1848. Si fa presto a ciaramellare del più e del meno; ma posto sul serio il quesito, se ne togliamo qualche fanatico, chi è che potrebbe e vorrebbe assumere una così grande responsabilità.

Se questi vescovi, canonici e parroci fossero veramente impediti nell'esercizio del loro sublime ministero, noi crediamo che troverebbero in sè la virtù di resistere a qualunque costo, di provocare qualunque cataclisma sociale; ma per una quistione mondana del tutto è impossibile ch'essi si sentano il coraggio di affrontare tale una rivoluzione nei loro rapporti colla società, qual'è quella che facilmente si può prevedere come conseguenza di un subisso così grande come sarebbe il disfacimento dell'edifizio politico che abbiamo con tanta fatica innalzato.

Al Vaticano si cullano molte illusioni sul soccorso straniero. Colà si capisce benissimo che la ristorazione del trono pontificio non può essere questione di cattolici più o meno sicuri della libertà della loro coscienza, ma bensì una questione politica, a cui il clamore dei clericali può offrire tutto al più il pretesto. Indifferenti che il soccorso venga dalla Germania protestante o dalla Francia cattolica, l'unica cosa a cui aspirano si è di mettere l'Italia in così cattiva vista presso di chi risulterà vincitore, da persuadere un'altra guerra, quale sarebbe necessaria per mandarci via da Roma e distruggere la nostra unità. Sarebbe questa una questione esclusivamente politica, nella quale certamente la libertà e l'indipendenza del Papa come capo della religione cattolica non vi entrerebbe punto. Sarebbe una questione estera fra potenza e potenza, in cui, chi avesse maggiori mezzi, maggior costanza e maggior valore, trionferebbe. Ma resterebbe poi la questione interna. Distrutta l'Italia, resterebbe a vedersi come si vivrebbe in essa, quando nella Chiesa e ne' suoi ministri gl'italiani potrebbero vedere, se non la causa, il pretesto per cui furono sacrificati.

È un calcolo che ciascuno può fare, e l'*Armonia*, che ha posto il dilemma fra l'Italia ed il potere temporale dei Papi, è obbligata a farlo.

LE OPERAZIONI STRATEGICHE TEDESCHE

In un lungo articolo sulla situazione militare, la *Gazzetta di Slesia* espone le ragioni per cui crede che il quartier generale tedesco non ha l'intenzione di estendere le operazioni ai dipartimenti del Mezzogiorno. Togliamo i seguenti passi da questo articolo:

A giudicare dai movimenti degli eserciti che hanno luogo in questo momento nella direzione del Mezzogiorno, essi non sembrano avere altro scopo che quello di assicurare, con un energico inseguimento, la vittoria d'Orléans e di occupare certe posizioni che possono dare provvisoriamente un limite strategico al territorio attualmente occupato. Probabilmente si ha in vista la linea del Cher e della Loira inferiore per limite contro l'Ovest ed il Mezzogiorno della Francia, mentre all'Est, la piazza di Belfort, di cui continua l'assedio ed il fiume di Oignon segneranno una linea corrispondente.

Onde rimanere completamente liberi all'interno di questo territorio, provvisoriamente circoscritto, bisognerà senza dubbio tentare altri movimenti offensivi verso l'Ovest ed il Nord.

Le parti dell'esercito sconfitto ad Orléans e che hanno ripassato la Loira al Nord, ed i rinforzi che giunsero loro dall'Ovest, sembrano aver effettuato, dopo le quattro giornate di combattimento presso Beaugency, la loro ritirata da Marchenoir sul campo trincerato dell'esercito di Bretagna che si sta formando a Conlie, presso il Mans, sulla Sarthe. Malgrado il valore di queste truppe la loro ritirata sembra aver degenerato in fuga disordinata. Almeno la notizia data dal telegrafo che si sono raccolti il 13 nei dintorni di Ourcques (a 25 chilometri all'ovest di Beaugency) migliaia di soldati sbandati, permette di supporre che gli avanzi dell'esercito sconfitto sono profondamente demoralizzati. V'è quindi vantaggio per l'esercito tedesco a proseguire con energia le operazioni nella direzione dell'Ovest; di più ragioni strategiche impongono la continuazione di questo movimento sino al mare, onde prender possesso di questa regione ed impedire al nemico di raggiungere le masse che si sono ritirate verso il Sud.

L'occupazione di Beaumont, ad una tappa da Evreux, fa credere che l'esercito del generale Manteuffel è destinato ad occupare, per quanto è possibile, il terreno fra Parigi e la costa occidentale della Francia. Forse si vuol preparare una cooperazione coi corpi che da Orléans si portano verso l'Ovest; ma, in ogni caso, non è da supporsi che si abbia fretta di andare lontano nella direzione del Nord (di Lilla). Colla presa di Parigi e col nostro solido stabilimento nel Nord della Francia, quand'anche il nemico si mantenesse ancora in qualche piazza forte, lontana dalle nostre linee di comunicazione, noi avremo raggiunto per ora il nostro scopo militare.

Che Parigi resista ancora un mese, e non bisogna calcolare una dilazione ulteriore quand'anche si rinunciasse definitivamente al bombardamento, questa dilazione non basterà alla Francia per far uscire dal suolo nuovi eserciti capaci di manovrare.

Non v'è quindi pericolo nell'aspettare. Al contrario la nostra situazione migliorerà considerevolmente, ed il nemico sarà ben più disposto ad accettare trattative di pace se, dopo la caduta di Parigi, il territorio compatto della Francia del Nord si troverà in nostro potere.

Per norma degli elettori che dovranno a giorni procedere alla nomina dei deputati nei collegi vacanti crediamo utile di fare avvertire che le categorie speciali dei deputati, magistrati e professori, sono più che complete, giacchè i magistrati ascendono al numero di 16, e i professori a 17, mentre non sono che 15 che hanno diritto di sedere nella Camera per ciascuna categoria. Il numero di essi potrà aumentare in seguito a più scrupolose investigazioni, ma certamente non diminuirà.

I collegi vacanti sono:

Roma 3° e 4° — Verona — Ancona — Firenze — Manfredonia — Todi — Caccamo — Montagnana — Como — Torino 1° — Aragona — Oderzo — Piove — Ragusa — Badia — Avezzano — Civitavecchia — Ascoli Piceno — Vercelli — Mirandola — Carpi — Casalmaggiore — Teggiano — Tivoli — Velletri — Agnone — Palmanova — Vittorio — Capannori — Napoli — Tolentino — Imola — Mistretta — Torchiara — Bergamo — Acerenza — Tropea — Serravalle — Prizzi — Tricase — San Miniato.

Ballottaggio: Mercato San Severino.

L'*Unità Cattolica* pubblica una nuova circolare del cardinale Antonelli diretta a smentire tutto quanto è detto in quel memoriale pubblicato prima dal *Times* e poi dall'*Independance Belge* circa le trattative corse fra il governo italiano e quello del Papa, che fu in due epoche diverse divulgato col mezzo della stampa.

Il cardinale Santucci è morto, il conte Cavour è morto, d'altronde *tout mauvais*

APPENDICE

Telegrafia economica

Il pubblico ha già qualche contezza del telegrafo solare Sgarzi, anche per mezzo di un mio precedente articolo nell'*Opinione*, e per un disegno da me mandato all'*Universo Illustrato* di Milano, e da altri giornali riprodotto.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato al Consiglio tecnico dei telegrafi dello Stato di sottoporre ad esame il trovato del sig. Sgarzi. In tutti i paesi del mondo, persino in Inghilterra, le Commissioni governative sogliono di preferenza studiare il miglior modo di seppellire i progetti di questo genere, non di tradurli in atto. *How not to do it*, dicono proverbialmente gl'inglesi. Se tuttavia i signori del Consiglio tecnico faranno il miracolo di aiutare seriamente l'invenzione del telegrafo solare a divenire un importante fatto utile all'Italia, io sarò il primo ad applaudirli. Ove il governo si lasciasse sfuggire la bella opportunità, è desiderabile che l'afferri una qualche compagnia privata. A tale effetto lo Sgarzi ha già promosso la sua domanda di una patente.

Siccome egli è persona piena di ingegno e di abilità, ben superiore all'umile suo uffizio di commesso telegrafico, ma senza pretensioni scientifiche, credo opportuno di prendere di nuovo la penna per lui, e di esporre brevemente due complementi necessari, od almeno utili, del suo trovato, uno dei quali è stato originalmente da lui pensato, ed un altro da me suggeritogli, è stato non solo adottato da lui in massima, ma ancora sperimentato con buon successo.

Finchè nella sua vita errante di patriota perseguitato, prima del 1859, egli si serviva del suo eliografo per trasmettere dei segnali ed avvisi segreti ad altri patrioti cospiratori, le più elevate e quindi solitarie alture, all'aria aperta, erano le loro più acconcie stazioni. Ma ora che si tratta di ridurlo ad uso più comune e più comodo, bisogna trovar modo di corrispondere, col mezzo della luce solare, fra un paese ed un altro non legati coi fili del telegrafo ordinario, anche stando in camere poco elevate, e quindi con ostacoli intermedii di case e di alberi. Egli ha ingegnosamente pensato di provvedervi con un altro specchio piano, collocato sopra una vicina torre, od altro edifizio che domini la campagna, essendo tale specchio sussidiario cosiffattamente situato ed inclinato che la luce del sole, riflessa dallo specchio entro la camera della prima stazione, batta nello specchio della vicina torre, e quest'ultimo specchio intermedio la mandi direttamente alla seconda stazione; oppure la mandi ad un altro specchio sussidiario, posto sopra una torre di quel secondo paese, ed esso poi l'abbassi alla camera di quella stazione telegrafica.

Non vi è nessuna seria difficoltà per la collocazione di questi specchi sussidiarii: basta che lo specchio di rimando sia perpendicolare alla retta che biparte l'angolo delle due viasuali, miranti una all'interno della stazione vicina e l'altra alla stazione lontana, oppure al suo specchio sussidiario. Una volta murati nella debita posizione, i due specchi di rimando serviranno egualmente a reciprocare la luce riflessa dalla seconda stazione alla prima, in virtù di un principio di ottica, il quale fa sì che quando io veggo voi in uno specchio; voi, mirando allo specchio stesso, vedete egualmente me, ed i nostri occhi sembrano guardarsi gli uni cogli altri. Solamente si richiede che gli specchi sieno più grandi di quello che basterebbe nel caso più semplice, onde supplire alle perdite dovute alle due riflessioni intermedie.

È ancora da notarsi che, se lo specchio di rimando non è molto vicino o molto più grande del primo specchio, non intercetta che una piccola porzione del fascio luminoso riflettuto dal primo specchio. Questo è un vantaggio, invece d'essere un inconveniente. Insino a tanto che i Carbonari od i membri della Giovine Italia si cercavano l'un coll'altro di montagna in montagna, per esempio, da una vetta dell'Appennino sopra Ancona ad una vetta delle Alpi sopra Trieste, distante centoventi miglia, era espediente lo spandere pel vasto spazio sopra la superficie dell'Adriatico un fascio di luce largo un miglio, onde trovarsi più facilmente. Nel caso presente però, giova che i raggi inutili si disperdano in alto, e non giunga all'altra stazione che un fascio più ristretto, abbastanza largo ancora per farlo imbattere negli occhi del telegrafista corrispondente, senza un aggiustamento di assoluto rigore matematico, ma non tanto esteso da poter esser letto da altri. Del resto, se occorresse una più scrupolosa secretezza, si adoperi un cifrario qualunque, come nel telegrafo comune.

Si richiederebbero tanti specchi di rimando quante sono le stazioni colle quali si vuol corrispondere direttamente. Osservisi tuttavia che potrà spesso farsi di meno d'ogni specchio di rimando col fissare lo strumento diretto in un luogo abbastanza aperto ed elevato, ciò che è facile, specialmente pei paesi montuosi; e che, inviando il dispaccio luminoso alla più vicina stazione del telegrafo elettro-magnetico, questa potrà poscia trasmetterlo ad altra stazione, quanto si voglia lontana. Il telegrafista d'una stazione elettrica può comodissimamente trasmutare i segnali dall'uno all'altro sistema, senza intermedia traduzione in iscritto, battendo il tasto Morse, o maneggiando l'esterno braccio di leva del diaframma Sgarzi per coprire e scoprire lo specchio, di mano in mano che ascolta o vede i segnali di linee e di punti.

Rimanga ben inteso che il telegrafo solare non ha la pretesa di sostituirsi al telegrafo elettrico dove questo esiste, o può convenientemente esistere, ma soltanto di coordinarsi al medesimo, e surrogarlo nei piccoli centri di abitazione, ove non francherebbe la spesa di un più costoso impianto.

Nè questi luoghi son pochi. Di circa diecimila comuni onde si compone il regno d'Italia, appena mille e dugento son forniti del telegrafo elettrico. Con una spesa di uno o due centinaia di lire, in luogo di quattro o più mila che ci vogliono ad aprire una stazione elettrica anche di terza classe, se ne potrebbe stabilire una di telegrafo solare in ciascuno di quegli altri 8800 comuni. Un semplice incaricato, come il segretario del comune, il maestro di scuola, od altra persona che abbia altre occupazioni, potrebbe assumere quella di attendere al telegrafo economico, a determinati intervalli, comuni a tutti gli uffizi di tal genere: e ciò mediante una tenuissima retribuzione, come si pratica attualmente nelle stazioni di terza classe del telegrafo elettrico. È poi troppo evidente l'utilità di cui potrebbe essere il telegrafo economico nella milizia di terra e di mare. Per ovviare alle agitazioni del bastimento, lo specchio sarà affidato ad un sistema a doppia sospensione, come la bussola.

Mi rimane poco spazio per descrivere l'altro provvedimento cui accennai, suggerito da me allo Sgarzi, e da esso già sperimentato. Io propongo di unire al telegrafo solare, o diurno, un analogo mezzo a luce artificiale, che chiamerò telegrafo notturno. Non è necessario ricorrere alla vivacissima luce elettrica; basta un mezzo più comodo ed economico; un lume ad olio. Solamente, per rinforzarne l'effetto in un modo ad un tempo potente ed economico, ci vuole un riverbero parabolico. Una candeletta di cera, di quelle che le donnicciuole accendono davanti alle immagini, e che cala, ardendo, un po' meno di due grammi al minuto, fu accesa nel punto focale di un piccolo ed imperfetto specchio paraboloide, costrutto appositamente con una armatura di fil di ferro, rivestita di carta inargentata. Dall'alto del campanile di Cento si rese nettamente visibile sino alla distanza di otto chilometri ed un quarto, alla Galeazza, nella villa del signor Gallerani, che non si diletta soltanto di far correre dei cavalli veloci, come il suo famoso Vandalo, ma ancora di sperienze di fisica.

Affinchè meglio si comprenda il principio su cui è fondato il telegrafo notturno, supporrò un caso pratico. Io accendo a Bologna un ordinario lume ad olio minerale; esso diffonde dei raggi in tutte le direzioni. La pupilla di un occhio di quattro millimetri di diametro è situato ad una distanza di dieci chilometri, riceverà soltanto la centobilionesima parte della luce diffusa dalla lucerna. Ma pongo ora questa stessa lucerna nel foco di una ben forbita paraboloide metallica il cui vertice disti dal fuoco venticinque volte più del diametro medio della fiamma, e tale da riflettere una decima parte della luce totale della fiamma, dopo aver diretto l'asse della paraboloide verso il luogo occupato dal mio corrispondente, traguardando per due fori nella direzione dell'asse stesso, o sopra un regolo a lui parallelo. I raggi che partono precisamente dal punto focale, si riflettono parallelamente all'asse; gli altri raggi riflessi ne divergono alquanto di qua e di là, formando tutti insieme un gran fascio quasi conico, il quale occuperà a un dipresso la diecimillesima parte della sfera indefinita. Se la decima parte della luce totale della lucerna è ora concentrata in uno spazio diecimila volte più piccolo di quello che il tutto avrebbe occupato senza riverbero, ciò vuol dire che la pupilla dell'occhio riceverà una luce mille volte più forte di quella che riceveva prima. Prima non avrebbe al certo distinto, a quella distanza di dieci chilometri, la mia semplice lucerna. Ora la scorgerà colla facilità con cui vedrebbe da quella stessa distanza lo splendore di mille lucerne riunite insieme.

FILOPANTI.

cas est niable, dunque non è vero niente che siasi trattato e discusso sulla possibilità di un accordo basato sulla cessazione assoluta del potere temporale. Tutto è falso; almeno secondo il cardinale Antonelli, od almeno tutto si ridusse a private conversazioni che un certo abate Isaia scambiò addirittura per trattative diplomatiche e che pubblicò a suo tempo in un libro che la Corte di Roma ha smentito.

Noi ricordiamo però benissimo che il conte Cavour, il quale poi non era un bambino da lasciarsi menar per il naso dal solo abate Isaia, poco prima della sua malattia si mostrava preoccupato dalla possibilità di non passar tutto quell'anno a Torino e di dover, prima che finisse, portarsi a Roma.

Ma del resto: quistioni inutili per adesso. Se avessimo riprodotto il memoriale crederemmo nostro dovere dare anche la circolare del cardinale Antonelli. I nostri lettori che non ebbero il primo, non perderanno gran che restando senza anche della seconda.

Ci pare, del resto, come abbiamo altra volta osservato, che questo eminentissimo porporato scriva troppo. A Roma non può dimenticarsi l'atto dignitoso di Giulio Cesare che cadde trafitto in Senato. Avvolgersi nella propria toga è nobile, ed una lezione dalla storia pagana, perchè non potrebbero prenderla anche i cardinali di Santa Chiesa?

I CLERICALI NEGLI STATI UNITI

I vescovi cattolici a Nuova-York ed a Filadelfia fecero leggere nelle rispettive chiese una loro protesta contro l'occupazione di Roma da parte degl'italiani. A questo proposito l'*Evening Post* di Nuova-York fa le seguenti riflessioni:

I cittadini americani appartenenti alla fede cattolica romana non commettono forse un errore, protestando contro l'occupazione di Roma da parte del governo italiano? Sarebbe una cosa naturale ch'essi inviassero al Papa, capo della loro religione, una lettera nella quale lo assicurassero della loro devozione alla religione, del loro rispetto per la sua persona ed il loro desiderio che egli stia bene e sia felice.

Sarebbe stato opportuno da parte loro, in qualità di cittadini americani, che vivono in un paese dove la Chiesa e lo Stato sono separati e dopo avere esperimentato i benefici risultati del nostro sistema americano, di congratularsi col Papa perchè egli fu esonerato dalle cure del governo temporale; motivo per cui egli può accordare tutta la sua attenzione all'amministrazione spirituale del considerevole numero di cristiani, i quali lo riconoscono quale loro capo e vescovo principale, e si rivolgono a lui come alla loro guida e consigliere principale.

I cattolici romani d'America, sapendo che il Papa ha rinunziato involontariamente al potere temporale ed agli onori ch'egli perdè recentemente, avrebbero potuto dichiarargli nel modo più rispettoso che quella perdita era un benefizio per tutti i cattolici romani, come pure per lui stesso; che essa liberava il Papa da responsabilità incompatibili col suo ufficio religioso, e lo rende infatti, (se egli ed i membri della Chiesa, di cui esso è capo, acconsentono saggiamente a questo cambiamento), un capo, una guida, un consigliere ed un vescovo molto migliore di quanto lo fosse stato prima.

Invece di questo, siamo dolenti di scorgere che i vescovi ed il clero romano parlano dell'occupazione di Roma da parte del governo italiano come di un furto fatto al Papa, un atto che dev'essere biasimato e condannato da tutti i cattolici. L'indirizzo dei vescovi parla «dell'ingiusta e sacrilega occupazione e spogliazione della città di Roma da parte dell'iniquo governo piemontese; dell'ingiustizia senza esempio, dopo la crocifissione, commessa a danno del Papa; di una cospirazione di anarchici anti-cristiani, ambiziosi e ladri, sitibondi di sangue, che distruggerebbero lo stesso ideale dell'onestà», ecc.

Queste sono dure parole per quelli che si professano seguaci di Colui che sofferse una morte crudele senza resistenza, e che disse: «Vi dico in verità che non dovete resistere, ma che, se qualcuno vi percuote sulla gota destra, gli dovete porgere anche l'altra.»

La protesta letta ieri nelle chiese cattoliche romane di questa città, denunzia l'azione del governo italiano «colla giusta e religiosa indignazione di cristiani che venerano la sacra sovranità della S. Sede sul suo dominio temporale», e parla del diritto dei cattolici di essere governati da un capo affatto libero ed indipendente da ogni autorità civile.

La protesta letta nelle chiese cattoliche romane a Filadelfia afferma che la spogliazione del Santo Padre lo incatena e lo priva di quella libertà ed indipendenza che sono necessarie pel governo delle chiese.

Ora, quando un americano legge asserzioni simili a queste, egli si rammenta naturalmente che gli Episcopali, i Battisti, i Presbiteriani, i Metodisti, i Quaccheri, prosperano benissimo anche senza un capo affatto indipendente da ogni autorità civile e rammentando ciò egli deve considerare queste pretensioni del clero cattolico romano, come irragionevoli per non dire perverse. La domanda cattolica separa infatti coloro che la fanno dalle simpatie di tutti gli americani. Essa chiede pel capo della sua religione qualche cosa di diverso da ciò che accorderebbe a tutte le altre. Essa eccita, per quanto si può fare con quella protesta, i cattolici romani contro la moderna civiltà. È un errore che gli amici più zelanti del cattolicismo avrebbero dovuto impedire.

Dobbiamo soggiungere come circostanza di fatto che il Papa non è stato maltrattato dagl'italiani come affermano i vescovi. Al contrario egli ha ricevuto le maggiori prove di rispetto e se si trova poco bene a Roma egli ha facoltà di recarsi a soggiornare altrove. Qual tratto di genio sarebbe stato per i cattolici americani se lo avessero invitato a venire in questo paese e gli avessero offerto un'ospitalità splendida come il suo cuore può desiderarla!

LA COLONIA ITALIANA DI CORFU'

È stato pubblicato il fascicolo di novembre del *Bollettino consolare*. Fra gli altri articoli importanti ne troviamo uno che ci pare specialmente meritevole di menzione. È desso un rapporto del regio console avvocato Trabaudi-Foscarini sulla colonia italiana di Corfù. Oltre a circa un centinaio d'indigenti senza lavoro ed a circa altrettanti che non sono inscritti, il numero degli italiani inscritti, tuttora presenti a Corfù, ascende a poco meno di 600. Oltre a costoro vi sono circa 40 pescatori italiani di cui 20 da Chioggia e gli altri da Sorrento; ma il loro soggiorno è soltanto provvisorio.

Non esistono in Corfù opifici, fattorie od altri stabilimenti di qualche importanza che appartengano in proprio ad italiani; invece vi sono alcune fabbriche che appartengono a sudditi greci, ma sono esercitate interamente da operai italiani. Esiste in Corfù una casa italiana di Banca; sonvi inoltre 45 negozi e botteghe appartenenti ad italiani, fra i quali 6 calzolai e 5 ebanisti e falegnami.

« Pur troppo, scrive il regio console, sonvi in Corfù altri italiani che si trovano in posizione irregolare. Costoro sono o in massima parte renitenti alla leva, o malfattori che, sfuggiti alle ricerche dell'autorità giudiziaria in Italia, ripararono in quest'isola, ove come in altri punti della Grecia trovano un sicuro asilo, attesa la mancanza di un trattato di estradizione fra i due Stati. »

Oltre all'italiana non vi sono in Corfù altre colonie estere fuori della maltese.

Per cura del console venne istituita una Società italiana di beneficenza. Il numero dei soci è di circa un centinaio e molti fra essi sono modesti bottegai o lavoranti che di tutto cuore contribuiscono a favore dei connazionali indigenti.

I bastimenti italiani che fanno traffico in Corfù sono circa una sessantina.

Nel *Corriere di Milano* del 27 corrente si legge:

Essendosi sparse dai giornali alcune notizie in parte erronee sulla sentenza del Consiglio di disciplina, a proposito della rimostranza collettiva fatta dall'intera ufficialità del 17° battaglione bersaglieri, crediamo darne qualche notizia più precisa. Il Consiglio di disciplina, tenuto in castello e presieduto dal generale Mario, condannò tanto il maggiore comandante, cav. Della Chiesa, quanto i quattro capitani, alla rimozione dell'impiego. La condanna fu unanime riguardo al maggiore; ed essendo stato soltanto a maggiorità per i capitani, il ministro della guerra, servendosi della facoltà concessagli dalla legge, commutò la loro pena in 2 mesi di fortezza.

NOTIZIE ESTERE

I corrieri di Francia e di Germania continuano ad essere in ritardo.

Scrivono da Lione, 22, alla *Gazzetta di Torino*:

« Io ora faccio parte del corpo *della stella* nell'armata ausiliare. Stanco come tanti altri amici, della cattiva amministrazione ed organizzazione dell'armata dei Vosgi, non istetti in fra due, quando il bravo generale Frapolli mi propose di venire con lui, e ne sono contento. I corpi qui si organizzano nel più severo senso della parola; cosicchè quest'esercito, composto di volontari d'ogni nazione, potrà certamente fare qualche cosa di serio.

« Il Frapolli ha pieni poteri dal ministero della guerra, ed il suo corpo sarà equiparato all'armata regolare.

« Qui formasi cavalleria, fanteria, artiglieria, genio e *tirailleurs*. Tutto si eseguisce con cautela e precisione, onde non potrei a meno di dire ai volontari della libertà: venite qui, chè qui è l'ordine e da qui partirà un potente appoggio alla repubblica. »

Ulteriori informazioni, dice la succitata *Gazzetta*, c'indurrebbero a credere che si fosse venuto ad un accordo fra il generale Frapolli e il generale Garibaldi. Il corpo ausiliare, formato dal primo, sarebbe stato collocato sotto gli ordini di Garibaldi e il Frapolli nominato capo di stato-maggiore generale dell'armata dei Vosgi. Menotti Garibaldi sarebbe stato innalzato al grado di generale effettivo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Wilhelmshöhe assicura che tutte le notizie sopra un viaggio dell'imperatrice a Cassel sono erronee.

Venerdì, 9 dicembre, (prosegue il corrispondente) durante una passeggiata nel parco, l'imperatore parlò apertamente con vari signori del suo seguito sulle prospettive del suo ritorno in Francia: « Io vorrei che si sapesse, diss'egli, che io non intenderò mai di risalire al trono per mezzo di un pronunciamento militare, e così nemmeno coll'aiuto della soldatesca o con quello della Prussia. Io sono l'unico sovrano, il quale regnasse, oltrechè per la grazia di Dio, per la volontà del popolo, ed io non sarò mai infedele all'origine del mio governo. Tutto il popolo, che ha approvato quattro volte la mia elezione, deve liberamente richiamarmi col suo voto; altrimenti io non ritornerò mai in Francia. L'esercito non ha maggior diritto di ripormi sul trono di quello che gli avvocati e i piazzaiuoli, che me ne hanno balzato. Al popolo francese di cui sono il sovrano spetta esclusivamente la decisione. »

I giornali austriaci annunziano la morte avvenuta a Vienna il 26 corrente del tenente-maresciallo Carlo Moering, già luogotenente di Trieste e del litorale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre, che pubblica nella provincia romana alcuni decreti sulla marina mercantile.

2. Un R. decreto del 24 dicembre, che approva il regolamento per l'applicazione delle tasse comunali sulle rivendite ed esercizi, sulle vetture e sui domestici.

3. Un R. decreto del 15 dicembre, che autorizza il comune di Spezia ad esigere per proprio conto un dazio sui cuoi e sulle pelli.

4. Un R. decreto 34 dicembre, con cui è prorogato a tutto il 21 genn. 1871 il termine del ritiro del cambio in monete di bronzo di conio nazionale ed in biglietti di banca presso gli uffici e nei luoghi a ciò designati dalla Regia Luogotenenza in Roma, delle monete di rame e di bronzo, di conio pontificio, che hanno cessato di aver corso legale col giorno 20 dicembre corrente.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 29 dicembre.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

È presentato il prospetto dei lavori fatti nel corso dell'anno all'arsenale marittimo della Spezia, ed il Senato delibera che debba essere stampato e distribuito.

È all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Accettazione del plebiscito delle provincie romane.

2. Approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1871.

3. Approvazione degli stati di prima previsione per l'anno 1871.

PRES. annunzia che a membri della Commissione permanente di sorveglianza alla cassa militare furono nominati i senatori Tonello e Pastore.

RAELI (ministro guardasigilli) presenta due progetti di legge, uno concernente la unificazione legislativa delle provincie della Venezia e di Mantova, e l'altro concernente la istituzione della Corte di cassazione nella capitale del Regno.

CHIESI propone che quei due progetti di legge, invece che agli uffizi, siano mandati ad una Commissione speciale composta di sette membri.

La proposta del senatore Chiesi è messa ai voti ed è approvata quasi all'unanimità.

CAPPONI GINO premette che egli divide pienamente la idea emessa ieri dal senatore Menabrea, che la votazione della legge sul plebiscito debba aver luogo contemporaneamente a quella sulle guarentigie da darsi al Sommo Pontefice, quelle leggi completandosi a vicenda.

L'indugio a votare la legge del plebiscito gioverà assai al paese. Nell'agosto decorso il Senato separavasi nella persuasione che, per avere Roma, il governo non avrebbe adoprati mezzi materiali, ma io non fo colpa al governo di averli adoperati, poichè so come v'abbiano necessità che li impongono anche a chi ripugna servirsene. Se oggi si fa una concessione, domani bisognerà farne un'altra. Ieri, l'on. ministro dell'interno, spiegando come e perchè il governo dovesse lasciare in disparte i mezzi puramente morali per risolvere la questione romana, parlò dei pericoli che eranvi all'interno ed all'estero. Egli, secondo me, dava ieri troppa importanza alle bande armate, al signor Mazzini ed al generale Garibaldi! A garantire la sicurezza interna dello Stato avrebbe bastato l'occupazione delle provincie romane senza Roma, e tale occupazione avrebbe avuto per legittima conseguenza quella di porre fine al potere temporale, nè poteva fare nascere le difficoltà sorte in seguito alla occupazione della città di Roma. Due autorità supreme male si conciliano in una stessa città. Riguardo all'estero non v'ha chi possa dire che la sicurezza sia molta per noi, poichè il *Libro Verde* non tranquillizza troppo chi lo legge attentamente.

Io dubito che l'opinione dei potentati di Europa possa esserci assai favorevole, poichè la rivoluzione fece venire a galla uomini, alcuni dei quali non ci possono conciliare la benevolenza europea. All'estero noi godiamo fama di popolo irreligioso e leggiero, e quanto si fa da certi giornali contro il sentimento religioso non ci giova punto nè poco. Provveda adunque il Senato nel modo che reputerà sia il più dignitoso.

LANZA (ministro dell'interno) dice che ieri egli non disse che il governo era andato a Roma per levare la mano a Garibaldi ed a Mazzini. La vera questione da esaminarsi è se nell'occupare Roma il governo cogliesse una occasione propizia e ponesse in opera i mezzi più convenienti. L'opinione pubblica plaudì alla linea di condotta politica seguita dal governo rispetto alla quistione romana. Andando a Roma, il governo intese di mantenere l'autorità dello Stato nelle mani degli uomini che godono la fiducia della Corona e del Parlamento. L'illustre senatore Capponi opina che si avrebbe dovuto occupare le provincie romane e non Roma, ma non era possibile il fare ciò mentre Roma era occupata da un corpo di truppe straniere, che da un momento all'altro poteva attaccare le nostre truppe, e dare luogo ad una rivoluzione interna. Il voto del Parlamento era esplicito, e voleva Roma a capitale d'Italia.

È vero che il popolo non dev'essere privo di sentimento religioso, ed il governo rispetterà sempre il sentimento cattolico, ch'è quello della gran maggioranza degli italiani. Dal *Libro Verde* risulta quali sieno gl'intendimenti delle potenze estere riguardo alla questione romana, e si può affermare non essere ostili.

L'oratore termina pregando l'illustre senatore Capponi, veterano della libertà, a spiegare chiaramente che cosa intendesse dire affermando che le potenze estere non sono contente vedendo venire a galla uomini che non ispirano nessuna fiducia; e si lusinga che non volesse alludere agli uomini che attualmente godono la fiducia della Corona.

CAPPONI dichiara che ha la più alta stima per l'on. ministro Lanza, nonchè per tutti i suoi colleghi al ministero; e deplora di essere stato frainteso, poichè egli parlò soltanto di quei tali che dopo le rivoluzioni vengono a galla, e si adoperano a tutt'uomo unicamente per trarre profitto dalle rivoluzioni.

LANZA (ministro dell'interno) ringrazia il senatore Capponi delle spiegazioni che si compiacque dargli, e termina invitando il Senato a respingere la proposta sospensiva formulata e sostenuta dai senatori Menabrea e Capponi.

ARCONATI dice che opina come il senatore Capponi, e che, al pari di quello, è favorevole alla sospensione del progetto in discussione.

CHIESI si rallegra della caduta del potere temporale, e dichiara che darà voto favorevole al plebiscito dei romani, come lo ha dato già ai plebisciti anteriori, in forza dei quali fu costituita l'Italia.

POGGI dice che darà voto favorevole al plebiscito, ma che desidererebbe non si votasse l'articolo 2° del progetto di legge in discussione.

CONFORTI (relatore) combatte tutti quanti gli argomenti che furono addotti contro il progetto sul plebiscito, e dopo riassunta la discussione di questi ultimi tre giorni, eccita il Senato a votare il progetto tal quale fu presentato.

MENABREA dichiara di ritirare la proposta sospensiva che fece ieri, e di associarsi invece a quella formulata dal senatore Poggi.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale, ed aperta la discussione degli articoli.

L'articolo 1° è letto ed approvato.

RAELI (ministro guardasigilli) difende il 2° articolo ed afferma che, al Sommo Pontefice, il governo darà le promesse guarentigie, e saprà mantenerle. Il governo respinge la proposta del senatore Poggi, perchè dessa implica poca fiducia nel governo.

POGGI dice che la sua proposta non era e non è ostile al governo, poichè alla fin fine non mirava ad altro, che a sostituire, al progetto attualmente in discussione, quello primitivamente presentato dal ministro alla Camera dei deputati. Pertanto egli insiste affinchè l'articolo 2 sia soppresso.

VIGLIANI invita il senatore Poggi a ritirare la sua proposta.

RAELI (ministro guardasigilli), prendendo la parola per un fatto personale, dichiara che con le sue parole egli non intese mai d'influire menomamente sul voto del Senato.

DE GORI parla a lungo in favore della proposta formulata dal senatore Poggi.

Messo ai voti, l'articolo 2° è approvato del pari che tutta la legge del plebiscito.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani, 30, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

SENATO DEL REGNO

Gli uffici del Senato, nella riunione che tennero il 27, prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Abrogazione della legge 4 maggio 1865, relativa all'anzianità del grado di sottotenente ed alla pensione degli allievi del 3° anno di corso della R. Accademia militare: i senatori Pettinengo, Menabrea, Cantelli, Durando, Angioletti;

2. Convalidazione del R. decreto 5 settembre 1869 di approvazione della Convenzione colla Società dei canali Cavour: i senatori Giovanola, Capriolo, Saracco, Brioschi e Plezza;

3. Estensione alla provincia romana delle leggi sul dazio consumo e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e della polvere da sparo: i senatori Pallavicini Francesco, Sappa, Mamiani, Errante ed Audinot.

CRONACA DI FIRENZE

È stato pubblicato, per deliberazione del Consiglio comunale e coi tipi dei successori Le Monnier, il discorso pronunziato dal commendatore Ubaldino Peruzzi nell'adunanza del 16 dicembre, e col quale annunziò al Consiglio stesso la sua nomina a sindaco di Firenze.

L'egregio comm. Peruzzi ha preso a tema del suo discorso il trasferimento della capitale, argomento gravissimo e che deve richiamare a sè tutta l'attenzione del nostro Municipio. Il sindaco di Firenze ricorda che dopo gli avvenimenti del 1859 e del 60 la nostra città aveva preso nuovo incremento. Erano in continuo progresso la popolazione e le opere edilizie; accorrevano da ogni parte i forestieri, erano in aumento le pigioni e per conseguenza il valore dei fabbricati, la pubblica prosperità si svolgeva rapidamente, molti miglioramenti venivano man mano introdotti nei pubblici servizi.

Soppraggiunse il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Il carattere provvisorio di questo provvedimento ne rendeva assai difficile l'effettuazione in modo che rispondesse ai bisogni creati dalla nuova condizione di cose, e al tempo stesso non impegnasse e pregiudicasse troppo fortemente gli interessi del Municipio fiorentino.

E tutti coloro che accompagnarono e seguirono la capitale a Firenze, renderanno ampia testimonianza degli sforzi fatti da questo municipio, affinchè il mutamento avvenisse senza grave disagio delle pubbliche amministrazioni e degli individui. I lievi inconvenienti che si manifestarono da principio, scomparvero prontamente; ai lamenti, sempre esagerati, da gran tempo mancavano perfino i pretesti, e in men di cinque anni, Firenze era diventata una capitale a poche seconda.

Il comm. Peruzzi ricorda tutto ciò che venne compiuto od intrapreso a tal uopo, e rammenta che, se a qualche pubblico servizio si è potuto provvedere in via provvisoria, così non avvenne per la maggior parte delle opere pubbliche che hanno un carattere definitivo.

Il trasferimento della capitale da Firenze a Roma colpisce la nostra città appunto nel momento in cui più ferve il lavoro di trasformazione. E noi ben intendiamo che il municipio debba volgersi lo sguardo intorno e mettere un po' di freno alle gravi spese a cui andava incontro. Noi non crediamo che, dalla perdita della capitale, Firenze debba risentire tutto quel danno che taluno s'immagina. Firenze è città che può vivere di vita propria, e questa, passato il primo turbamento, ripiglierà quello sviluppo che già era incominciato dopo il 1859. Ad ogni modo sono, a questo proposito, meritevoli di studio molte questioni, e l'on. Peruzzi le ha riassunte in una proposta che chiude il suo discorso, e che noi stimiamo utile di riprodurre.

L'egregio sindaco ha dunque proposto:

1° Che alla Commissione IV (finanze) sia affidato lo studio:

a) Delle presenti condizioni finanziarie ed economiche del nostro comune comparate con quelle anteriori al trasferimento della capitale a Firenze; di quelle presumibili per effetto dell'uguale trasferimento da Firenze a Roma, e delle misure da prendere e da invocare per provvedervi.

b) Delle modificazioni ed aggiunte da invocare nel progetto di legge per la revisione dei fabbricati, già presentato dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati.

2° Che ad una o più Commissioni miste da eleggersi nel seno delle Commissioni terza (lavori) e quarta (finanze) sia affidato lo studio:

a) Delle opere pubbliche deliberate o proposte da proseguire o sospendere.

b) Dei nuovi piani regolatori edilizio e d'ampliamento da sostituire a quelli attuali, mediante nuovi decreti reali da invocare.

c) Delle modificazioni da introdursi nella cinta daziaria.

d) Dei provvedimenti da prendere od invocare rispetto alla deliberata deviazione della strada ferrata ed alle stazioni di Porta alla Croce e di Porta al Prato.

e) Della instituzione di magazzini di deposito delle merci soggette a dazi doganali e di consumo in comunicazione colle strade ferrate.

f) Dei locali da chiedersi al R. governo e degli usi cui essi potrebbero destinarsi.

3° Che alla Commissione VI sia raccomandato lo studio dei provvedimenti che esser potrebbero adottati o invocati per lo incremento delle istituzioni di pubblico insegnamento nella città di Firenze.

4° Che alla Commissione già instituita per diversi studii relativi a strade ferrate sia affidato lo incarico di fare quelle proposizioni che reputerà convenienti intorno alle comunicazioni ferroviarie fra Roma e l'Italia superiore e centrale in relazione agli interessi del comune di Firenze.

Noi non dubitiamo che il municipio prenderà in seria considerazione siffatte questioni, e le risolverà senza lasciarsi sgomentare da coloro che con i lamenti e le recriminazioni non fanno che accrescere le difficoltà.

Il portinaio dell'ufficio centrale telegrafico ha trovato un portafogli contenente una somma in biglietti. Chi lo avesse smarrito, potrà ottenerne dal medesimo la restituzione, porgendo le opportune indicazioni.

La Direzione generale delle strade ferrate Romane previene il pubblico che, per causa dell'inondazione, è interrotta la ferrovia in vari punti fra le stazioni di Narni e Roma, per cui i viaggiatori, bagagli e merci non potranno transitare in quel tratto.

Le comunicazioni non avranno quindi luogo che per la sola via di Livorno-Civitavecchia, pagando le tasse relative al maggior percorso.

Firenze, 27 dicembre.

Le notizie giunte da Roma recano che quella città è in gran parte inondata. Pare che l'inondazione sia il primo regalo fatto dalla capitale alla città in cui viene trasferita. Tutti ricordano l'inondazione di Firenze appena fu votata la Convenzione di settembre. Altrettanto avviene ora a Roma, e ciò dimostra la necessità, anzi l'urgenza di lavori atti a prevenire quell'inconveniente, precisamente come, da qualche anno in qua, fu in gran parte prevenuto a Firenze.

Negli scorsi giorni, dal magazzino di Leone Pelagatti, in via dei Panzani, furono sottratti quattro fili di corallo del valore di L. 80. Essi vennero ritrovati presso Ermengarda C., che asserì di averli ricevuti in pegno da uno sconosciuto.

Ieri il barrocciaio Del Lungo cadde sul piazzale delle Cascine sotto le ruote del proprio veicolo, e riportò la frattura della gamba sinistra.

Continuano anche oggi le interruzioni e i ritardi sulle ferrovie. Non vi è altro servizio

regolare, tranne quello di Firenze-Livorno e di Pisa-Spezia. Coll'Alta Italia sono sospesi i convogli notturni. Nessun corriere da Roma.

—

In Torino (tip. G. Candeletti, successore Cassone) è stato pubblicato l'*Album letterario e musicale* del *Mondo Elegante*. Esso è dedicato a S. A. R. la duchessa di Genova, ed è stampato assai nitidamente. Va inoltre raccomandato come una buona strenna di famiglia, e speriamo che il signor Vezzini, direttore del giornale *Il Mondo Elegante*, non avrà speso invano le sue cure.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 29 dicembre ore 1 pomerid.

La massima depressione barometrica ha avuto luogo nel centro della Penisola, dove ha raggiunto i 9 mm., mentre a Catania e ad Aosta, il barometro è quasi stazionario. La pioggia è caduta nell'Italia centrale e in qualche punto della meridionale; il cielo è solamente coperto nel rimanente d'Italia; neve a Moncalieri. I venti dominanti sono del 3° e 4° quadrante. Il mare è agitato nei golfi di Terra e di Napoli, al sud della Sardegna e lungo le coste occidentali e meridionali della Sicilia, mosso altrove.

Non è probabile per ora che qualche miglioramento locale ed insignificante

Temperature estreme del 29 dicembre

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 5 0
Massima + 8 5

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 dicembre.

Caselli Umiliana, d'anni 56 — Parenti Caterina, id. 75 — Lazzerini Angiolo, id. 68 — Monticelli Paolo, id. 22 — Cosi Raffaello, id. 45 — Vigni Michele, id. 76 — Tucci Giovanni, id. 66 — Chellini Luisa, id. 67.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 18 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 27 dicembre.

Dulac Capet Ettore, sotto-tenente di fanteria, e Cortellini Antonietta, possidente.

Miniati Giovanni, caffettiere, e Mantellini Maria, stiratrice.

Roggia Francesco, cuoco, e Conti Cecilia, cameriera.

Rossi Lorenzo, fabbro, e Gori Ernesta, att. a casa.

Lastrucci Gaspero, fornaio, e Tagnaccini Maria, donna di servizio.

—

Nella votazione per appello nominale, avvenuta alla Camera dei deputati il 23 corr., gli on. De Martino ed Acquaviva non risposero sì, come fu stampato, per la buonissima ragione che non assistettero alla seduta.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Il bollettino N° 100 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca l'elenco delle ricompense concesse a favore dei militari e funzionari che maggiormente si distinsero nelle operazioni militari per l'occupazione del territorio già pontificio.

— Il bollettino n. 101 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca quanto segue:

Per effetto del regio decreto 4 dicembre 1870, col quale venne ricostituito il Comitato delle armi di linea, con regio decreto del 24 dicembre il Comitato stesso viene costituito così:

S. E. Morozzo Della Rocca conte Enrico, generale d'esercito, *presidente*.

De La Forest cav. Alberto Carlo, luogotenente generale; Piola-Caselli cav. Carlo Giuseppe, luogotenente generale; e Ferrero cav. Emilio Maurizio, luogotenente generale, *membri*.

Con RR. decreti del 24 dicembre furono collocati in disponibilità coll'assegnamento fissato dal titolo 3° art. 32 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufiziali, a decorrere dal 1° gennaio 1871, i seguenti ufiziali generali:

Ricci marchese Giuseppe, luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra.

Griffini cav. Paolo, luogotenente generale, presidente del Comitato di cavalleria.

Porro cav. Pietro Luigi, luogotenente generale, membro del Comitato di fanteria.

Marabotto cav. Francesco, luogotenente generale, membro del Comitato di artiglieria.

Seisuit-Doda cav. Luigi, maggior generale a disposizione del ministero della guerra.

Piola-Caselli conte Angelo, maggior generale, membro del Comitato di cavalleria.

Reiaelli cav. Carlo Alberto, maggiore generale, comandante militare della provincia di Palermo.

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele, maggior generale, comandante militare della provincia di Milano.

Assanti cav. Damiano, maggior generale, comandante militare della fortezza di Capua.

Ceva di Nuceto marchese Federico, maggior generale, comandante della fortezza e provincia di Verona.

Con RR. decreti del 24 dicembre vennero collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammessi a far valere i titoli pel conseguimento della pensione, a datare dal 1° gennaio 1871, i seguenti ufiziali generali:

De S. Pierre cav. Alessandro, luogotenente generale, membro del Comitato di fanteria; e Corporandi D'Auvare cav. Alessandro, luogotenente generale, membro del Comitato di artiglieria, che furono nominati Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia.

Bossolo cav. Antonio, maggior generale, membro del Comitato di fanteria, ebbe il grado di luogotenente generale e fu nominato grande ufiziale della Corona d'Italia.

Pernot cav. Augusto Gio. Battista, luogotenente generale, membro del Comitato di fanteria; Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale, ispettore dell'esercito; e Materazzo cav. Francesco, maggior generale, comandante militare della provincia di Napoli furono nominati grandi ufiziali dell'ordine della Corona d'Italia.

Vasco cav. Giovanni, maggior generale, comandante militare della provincia di Torino; Montagnini di Mirabello conte Domenico, maggior generale, comandante militare della provincia e fortezza di Alessandria; e De Cornè cav. Michele, maggior generale, comandante militare della provincia di Genova, furono nominati commendatori dell'ordine della Corona d'Italia.

— L'*Esercito* annunzia questi movimenti militari:

La 1ª compagnia del corpo del treno militare il giorno 25 corrente si trasferì da Torino alla Venaria Reale per far parte del 5° reggimento di artiglieria. La 2ª e la 3ª si trasferirono da Alessandria e da Mantova a Piacenza per far parte del 4° reggimento d'artiglieria. La 4ª si trasferì da Torino a Vigevano per far parte del 6° reggimento di artiglieria. La 5ª e la 6ª si trasferirono da Milano a Pavia per far parte del 1° e del 9° reggimento di artiglieria. L'8ª si trasferì da Milano a Casale per far parte del corpo zappatori del genio. La 9ª da Lucca a Capua per far parte del 2° reggimento di artiglieria. La 12ª e la 16ª da Bologna e da Terni a Foligno per far parte dell'11° reggimento di artiglieria. La 13ª da Lucca a Pisa per far parte del 7° reggimento di artiglieria. La 14ª e la 15ª da Napoli a Caserta per far parte del 10° reggimento di artiglieria.

— L'*Unità Italiana* del 26 annunzia che sospende le sue pubblicazioni per ragioni economiche, ma che le riprenderà il 16 gennaio venturo, se per quel giorno avrà potuto raccogliere 200 azioni da L. 30 ciascuna.

Se non altro, questo prova che in Italia la repubblica vede minacciata la sua esistenza per seimila lire pocciose.

— L'*Osservatore Cattolico* di Milano del 27 scrive che il suo gerente, contro cui era stato intentato dal fisco un processo per la pubblicazione di un indirizzo dei cattolici di Ginevra al Papa, e del discorso dell'arcivescovo di Tours a monsignor Chigi, nunzio apostolico in Francia, è stato assolto dal tribunale.

— Al *Corriere Mercantile* di Genova del 26 scrivono da Alessandria che colà corre voce che il ministero abbia deciso che la cinta delle fortificazioni della città d'Alessandria venga allargata e che la si porti sino alle colline circostanti, colla costruzione di due forti, l'uno sulla collina di Valmadonna e l'altro su quella di Montecastello.

— Ci scrivono da Faenza, 28 dicembre:

Faenza è sotto l'impressione di un orrendo delitto, compiutosi ieri sera alle 5 1/2 sulla pubblica piazza, anzi sotto il loggiato detto dei Signori, in mezzo alla solita folla passeggiante.

Un assassino, fingendo chiedere elemosina, avutala, pianta un coltello in corpo al suo benefattore, il giovane conte Ferniani, che poche ore dopo spira in seguito della mortale ferita. Il Ferniani era ottima persona e incapace di nuocere a chicchessia, si per educazione come per abitudine di vita; era padre di numerosa famiglia e figlio amatissimo. Non potete credere quale effetto abbia prodotto un delitto si orrendo. L'assassino se la svignò, secondo il solito; e fra poco anche questo misfatto andrà nel novero dei molti altri successi, senza che siasi proceduto ad un solo arresto, e che in qualche modo si provveda a tutelare la pubblica sicurezza.

Il torto è eguale fra i cittadini e l'autorità: quelli sono presi dal terrore, e non è possibile che osino provvedere da se stessi; questa è non solo lenta, ma dormigliosa e quasi indifferente. Un tale stato di cose assolutamente non può durare; e il governo non deve lasciare che duri, se pur non vuole che tutti qui gli imprechino e desiderino novità. È impossibile che l'autorità, facendo il suo dovere, non giunga a scoprire qualche filo di questa vasta trama di assassini, che qui dominano; ma essa giunge sempre tardi e a nulla provvede.

— Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 28 si legge:

Ieri in seguito alla pioggia caduta il Tevere straripando aveva innondato le pianure vicine.

Il nostro prefetto con lodevole premura inviava sul luogo della inondazione l'ispettore di sicurezza pubblica, l'ingegnere capo del genio civile e dell'ufficio tecnico provinciale per prendere gli opportuni provvedimenti.

Non s'ebbero a lamentare disgrazie. Oggi il Tevere è pressochè rientrato nel suo letto.

Telegrammi particolari della provincia ci annunciano che le comunicazioni ferroviarie con Roma sono sospese in seguito ai guasti prodotti dalla inondazione al ponte di ferro di Orte.

A Rieti il Velino ha inondato fino da ieri la parte della città che lo costeggia. Finora non si ha a lamentare alcun danno.

Il Municipio ha organizzato un servizio di barche per la gratuita distribuzione del pane alle famiglie bisognose.

— Nel *Democratico* di Roma del 28 si legge:

Il treno 210, partito da Roma alle 4 e mezzo pomeridiane di ieri, conducendo molti viaggiatori a causa dei forti guasti della strada, è rimasto fermo fra Colle Nosetta e Mont'Orso.

— Nella *Nuova Roma* del 28 si legge:

Il nostro vecchio Tevere ha straripato, inondando i punti più bassi di Roma. Le acque continue di questi giorni ed il disgelo delle nevi, atteso il soffocante scirocco, hanno contribuito ad ingrossarlo sensibilmente, e mentre scriviamo ingrossa ancora.

Le adiacenze del teatro Apollo, la via dell'Orso, la fabbrica nuova, la via di Ripetta ed il Panthéon, sono i luoghi che per i primi segnalano la presenza delle acque.

In questi luoghi si dispongono di notte tempo delle faci che determinano l'estremità delle acque. Le guardie municipali ed i vigili disimpegnano il servizio d'osservazione nei luoghi inondati e provvedono alle comunicazioni da stabilirsi fra le case che vengono ad essere chiuse dalle acque e le contrade libere.

Fino ad ora il Tevere non trasporta che legname, alberi, piante ed oggetti superficiali che la inondazione ha sollevato nelle campagne; naturalmente, questo legname forma oggetto di speculazione per i nostri barcaiuoli, i quali, sfidando la corrente, resa anche più vorticosa nella prossimità dei ponti, s'arrischiano colle loro leggere barchette alla caccia di questo legname con un coraggio degno di miglior causa e di maggior interesse.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 29:

Le persistenti e dirotte pioggie degli scorsi giorni guastarono in parecchi punti le linee ferroviarie nel territorio romano, e facendo straripare con straordinaria violenza il Tevere, allagarono in alcune parti la città di Roma.

Nella notte dal 26 al 27 corrente le acque del Tevere, superate le rive, si riversarono nelle vie della città che rapidamente fu allagata dalla Piazza del Popolo a Piazza Colonna. Tutte le autorità, colle truppe del presidio, fecero a gara per recar soccorsi e dare i provvedimenti più urgenti.

L'ufficio centrale delle poste è invaso dalle acque.

Le notizie d'oggi accennano a lieve decrescenza dell'inondazione: però continuava la pioggia.

Il servizio della ferrovia tra Roma ed Orte è interrotto per cause di franamenti, che guastarono pel tratto di 25 metri la linea ai ponti d'Orte e Collerosetta.

Ieri si dovettero pure sospendere le corse sulla linea da Roma e Civitavecchia, coperta pel tratto d'oltre un chilometro, presso a Galera, dalle acque.

Il servizio tra Roma e Napoli venne ripreso.

La valigia postale da Roma per l'Alta Italia è spedita per la linea Napoli-Foggia.

—

Leggesi nello stesso foglio:

Proseguono a giungere da Augusta notizie intorno i fenomeni osservati durante l'ecclissi del sole.

Gli scienziati convenuti in Sicilia stettero sempre perplessi che i venti impetuosi e l'atmosfera variabilissima non consentisse a loro quelle indagini per cui era già tutto apparecchiato.

Giunto il giorno 22, il sole mostravasi circondato da nuvole, le quali, addensandosi e diradandosi, con ansietà dei dotti, pure lor concedettero, nel pieno del fenomeno, d'osservarne il disco, e di prender note ed appunti che non saranno inutili alla scienza.

Furono bene determinati gl'istanti astronomici del principio e fine, si della parziale che della totale ecclissi, prese varie misure delle corna, durante il suo intervallo, ritratte varie fotografie, eseguiti confronti sulle osservazioni fotografiche e sulla determinazione spettroscopica avanti e nella totalità dell'ecclissi.

Furono osservate le apparenze generali dell'ecclissi, relative al corso visibile dell'ombra.

Nelle osservazioni spettroscopiche della corona furono scoperte due linee lucide, una presso la E, l'altra probabilmente dell'azoto.

Furono riconosciuti tre punti nella corona del sole, contenenti luce polarizzata, situati al 45° l'uno dall'altro; e riscontrato che la polarizzazione è pronunziatissima e, presso a poco, della stessa intensità di quella atmosferica, vista, quest'ultima, in giorni chiari ed a circa 50° dal sole.

Da Terranova poi ci viene annunziato che l'osservazione sull'ecclissi procedette benissimo, giacchè se avanti e dopo il cielo era velato da nuvole mostrossi limpido nel momento della piena oscurità.

Fu importantissimo l'andamento del magnetismo terrestre durante il fenomeno; il minimo della declinazione si verificò nell'istante preciso della totalità dell'ecclissi, spettando l'ora consueta del minimo.

—

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Il signor Lonyay, ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica, è giunto a Firenze. Questa mattina accompagnato dal barone di Kübeck, è andato a far visita al ministro Visconti-Venosta nel palazzo del ministero degli affari esteri.

—

Il *Times* del 26 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 24. — Degli ufficiali francesi prigionieri, che sono evasi dalla Germania, sei furono ripresi e vennero condannati a 20 anni di carcere in una fortezza.

« Avendo il governo di Tours protestato, perchè la Prussia faceva uso di vagoni ferroviarii austriaci trovati in Francia, questi vagoni saranno rimandati in Austria.

« *Versailles*, 25. — Sono sospese le comunicazioni diplomatiche o militari fra qui e Parigi, perchè i francesi fecero fuoco su parlamentarii tedeschi lungo la strada presso il ponte di Sèvre, che era stata stabilita di comune accordo pel passaggio di bandiere di tregua.

« *Berlino*, 24. — Il bilancio militare russo pel 1871 ha stabilita, per spese di ospedali da campo militari, una somma doppia di quella del 1870.

« In risposta all'arcivescovo di Posen, il quale si recò recentemente a Versailles, il re Guglielmo disse che farà quello che potrà pel Papa, senza promettere nulla di positivo.

« È inesatta la voce della nomina del principe Tcherkapsky a ministro dell'interno russo, almeno finchè dura la pace nell'Europa essendo le opinioni del principe relativamente all'affermazione della nazionalità russa entro e fuori della Russia, ritenute come estreme. »

« *Brusselle*, 24. — Si crede nei circoli diplomatici esser nuovamente dubbio che il sig. Tiers venga inviato quale plenipotenziario francese alla conferenza di Londra sul Mar Nero, siccome il signor Giulio Favre sembra disposto a prender parte alla conferenza in qualità di rappresentante della Francia. »

L'*Indépendance Belge* del 26 ha per dispaccio da Bordeaux 23:

« Quattro individui furono condannati a morte, sedici altri a diversi periodi di lavori forzati o di carcere per aver bruciato vivo il sig. Alain de Moneys ad Hautefaye il mese d'agosto scorso. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 27. — Il governo ottomano è irritato per la condotta del principe Carlo, il quale non gli fece alcuna comunicazione, e protestò contro ogni passo che volessero fare le potenze a favore delle prètese del principe.

Berlino, 28. — Il ministro dei culti respinse la domanda del vescovo di Breslavia diretta contro i professori di religione che non vogliono sottomettersi al dogma della infallibilità.

Berlino, 28. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del bombardamento del Monte Avron, dice che si tratta di preparare con esso il bombardamento del forti. Appena il Monte Avron sarà preso, non solamente l'attacco contro i forti vicini sarà facilitato, ma sarà reso pure possibile il bombardamento delle parti vicine di Parigi. Questa grande impresa sarà ora sicuramente effettuata, tanto più che l'armata assediante non ha da temere alcun attacco dal di fuori.

Roma, 29 (ore 11,20 ant.) — Si sono formati alcuni Comitati di soccorso. Le acque hanno poca decrescenza. Continua la pioggia. La guardia nazionale presta un servizio attivo. Temonsi altre disgrazie.

Madrid, 29. — L'ammiraglio Topete, presidente del Consiglio dei ministri *ad interim*, andrà a Cartagena a riceverci il Re. Vi andranno pure il maresciallo marchese del Duero e il generale Zabala.

La tranquillità è perfetta.

Dopo l'estrazione della palla, il maresciallo Prim sta meglio. Egli riceve continue testimonianze di affetto da tutte le classi della popolazione.

Madrid, 27 (ritardato). — Prim dichiarò alle Cortes che avrebbe presentate le sue dimissioni al Re, bramando di far ritorno alla vita privata.

Madrid, 28. — Il generale Prim ha ricevuto otto palle nella spalla sinistra. Sette furono già estratte. Gli venne amputato un dito della mano destra.

Le Cortes adottarono con duecento voti una proposta, colla quale si biasima altamente l'attentato contro il maresciallo Prim.

Diedero pure, con 141 contro 3 un voto di fiducia al governo.

Roma, 29. — La Giunta municipale pubblicò il seguente telegramma che S. M. il Re si è degnato di dirigere oggi al suo luogotenente La Marmora:

Desideroso di concorrere a sollevare i danni che l'inondazione straordinaria del Tevere arreca ai quartieri più bassi di Roma, metto per i primi bisogni a sua disposizione la somma di lire ventimila. La prego, signor generale, di darne annunzio al Municipio ed alla Città, e di tenermi informato su questo deplorevole avvenimento.

VITTORIO EMANUELE.

Versailles, 28. — *Ufficiale*. — Il Monte Avron non risponde oggi al fuoco della nostra artiglieria; i forti soltanto continuano a tirare.

La prima armata arrivò il 26, inseguendo il nemico, a Bapaume, e fece alcuni altri prigionieri.

Madrid, 29. — Il maresciallo Prim passò tranquillamente la giornata di ieri: le sue ferite non presentano alcun sintomo sfavorevole.

Bukarest, 29. — Govanni Ghizka venne incaricato della formazione d'un nuovo gabinetto.

Darmstad, 29. — La Camera dei Signori ha adottato all'unanimità la nuova costituzione.

BORSE

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	247 70	246 75
Lombarde	180 30	180 —
Austriache	379 50	378 —
Banca Nazionale	729 50	729 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 35	— —
Rendita austriaca	65 65	65 50
Berlino, 29	**28**	**29**
Austriache	205 —	205 —
Lombarde	97 7/8	97 5/8
Mobiliare	133 —	132 1/2
Rendita italiana	53 3/4	53 5/8
Tabacchi	86 3/8	86 3/4
Marsiglia, 29	**28**	**29**
Rendita francese	54 —	53 50
» italiana	55 70	55 50
Prestito Nazionale	428 75	428 75
Spagnuolo	30 —	— —
Turco	— —	— —
Ottomane 1863	282 —	283 —
Austriache	761 25	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Lombarde	— —	— —
Londra, 28	**27**	**28**
Consolidato inglese	91 13/16	91 1/16
Rendita italiana	55 1/4	55 1/4
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	43 15/16	43 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	31 1/8	31 3/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 dicembre

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC.	58 90	d.	58 85
3 °/o	FC. l.	34 70	d.	34 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	78 10	d.	78 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	77 95	d.	77 85
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	698 —	d.	696 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	472 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1385 —	d.	1380 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	170 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	333 —	d.	— —
5 °/o it. in pice. pezzi	N. l.	— —	d.	59 50
3 °/o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 08	d.	21 07

Prezzi fatti del 5 °/o 58 90, 87, 85 C.

Borsa di Genova del 27 dicembre

		Ult. corso	Con. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 10	59 —
» » »	f. m.	59 10	59 05
Banca d'Italia	f. m.	— —	2368 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	436 —	435 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 27 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	59 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	333 —	— —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	420 25	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 27 dicembre

Corso legale 59
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 08 a 21 10

Avviso ai Sottoscrittori
DEL
PRESTITO BEVILAQQUA

Abbiamo la soddisfazione di far conoscere ai Sottoscrittori del Prestito di Bevilacqua che la prima Estrazione dei Premi e rimborsi fu dichiarata valida mediante sentenza del Tribunale Civile e Correzionale di Firenze, pronunziata quest'oggi.

Firenze, 28 Dicembre 1870.

Per la Ditta contraente
B. DE LA CHAPELLE.

Giornale Illustrato. — Vedi annunzio in quarta pag.

Concessione. V. ann. in 4ª pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi*. — Ballo *Lo Spirito maligno*.
ALFIERI — Opera *Trovatore*.
PAGLIANO — *Il Gladiatore*.
TEATRO NUOVO — *Cid*.
LOGGE — *La choix d'un gendre*.
NICCOLINI — *Il matrimonio d'una vedova*
ROSSINI — *Stenterello e il suo cadavere*.
NAZIONALE — *La sonnambula*.
GOLDONI — *La signora di Lowrag*.
PIAZZA VECCHIA — *Le cianc* con Stenterello.
Ballo *Il ritorno della schiavo*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **22**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due Interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 24° pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Milano, via Solferino, Num. 11.

È aperta l'associazione pel 1871 al

PIU' ECONOMICO DEI GIORNALI ILLUSTRATI

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Cent. 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano 45,000 esemplari

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni l'attualità.
Ogni settimana si pubblica un racconto.
Ogni settimana si pubblica un quadro o una statua d'autore celebre antico o moderno.

Fra gli argomenti più interessanti si additano ora:
L'infanzia degli uomini celebri (illustr.) — *I capolavori dell'arte italiana* (illustr.)
L'aneddoto nella storia.

Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo o villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

OGNI DOMENICA E OGNI GIOVEDI'
esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi.
Gli associati ricevono ciascun foglio separatamente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Anno L. 5 60 — Semestre L. 3.

Mandare commissioni e Vaglia ad E. TREVES, *in Milano.*

CONCESSIONE DELLA FERROVIA
DA

NOVARA A VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato di incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal Ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato rivolgersi al signor cav. ing. Felice Biglia, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute fino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
IL SINDACO: DUPRÀ

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi bi sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compensi, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuta il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

IN ROMA

si è aperta la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 31-32, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

GRATIS

e franchi vengono spediti dietro richiesta i CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci l'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Raudnitz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud

Via Calzaioli, n. 12, p. 1°

Becchi (cav. Fruttuoso). Commentario delle leggi sul reclutamento dell'esercito. Seconda edizione. 1 vol in-8° di 513 pag. 1870, L. 5.

Curioni. Corso di topografia. 1 vol. in-8°, L. 7.

Curioni. Corso di geometria pratica ad uso degli ingegneri, ecc. 1 vol. in-8°, L. 6.

Dantier. Storia del medio evo ad uso delle scuole. 2 vol. in-16° L. 5.

Froment (Matilde). La vita reale. 1 vol. in-16°, L. 2.
Opera utile per l'educazione delle giovanette.

SI DOMANDA per l'Istituto Convitto MEIL un maestro di lingua inglese ed uno di lingua tedesca. Firenze, via S. Egidio, n. 12.

ECONOMIA ED ESERCITO

per il cavaliere
CARLO ROMAGNANI
capit. nei bersagl. italiani

Un volume di pag. 76 con tavole numeriche, 1870.

Prezzo L. 1 50

Dirigersi con vaglia alla tipografia editrice dell'Associazione, via Valfonda, 79, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

Si sta pubblicando l'Opuscolo

GLI ITALIANI LIBERI

Satira di DOMENICO MELCHIORRE

Firenze, 1871 — Prezzo Cent. 80

Dirigersi in Firenze all'Emporio di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Loescher e Paggi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma e Torino, Loescher. Ai signori librai sconto d'uso.

È aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista scientifico-letteraria
diretta, dal prof. **Francesco Protonotari**
Firenze, via S. Gallo, 33

SCRITTORI DELLA NUOVA ANTOLOGIA NELL'ANNO 1870.

Amari Michele.	D'Ancona Alessandro.	Maffei Andrea.
Baer Costantino.	D'Arcais Francesco.	Magliani Agostino.
Bersezio Vittorio.	De Amicis Edmondo.	Mantegazza Paolo.
Biagi Alessandro.	Dall'Ongaro Francesco.	Massarani Tullo.
Bianchi Celestino.	De Gubernatis Angelo.	Milanesi Gaetano.
Boito C.	Donati Cesare.	Minghetti Marco.
Bonghi Ruggiero.	Dora D'Istria.	Odescalchi Baldassarre.
Buonazia Girolamo.	Ferrari Giuseppe.	Padeletti Guido.
Camerini Eugenio.	Ferri Luigi.	Pantaleoni D.
Canestrini Giuseppe	Fornaciari Raffaello.	Pigorini Luigi.
Cantoni Carlo.	Franchetti Augusto.	Puccianti Giuseppe.
Carducci Giosuè.	Gabelli Aristide.	Ricotti Ercole.
Castelnuovo E.	Gnoli Domenico.	Scialoia Antonio.
Catalani F.	Guerzoni Giuseppe.	Sclopis Federico.
Chiala Luigi.	Imbriani Vittorio.	Selvatico Pietro.
Camparetti Domenico.	Lambruschini Raffaelo.	Torrigiani Pietro.
Corsi Carlo.	Lessona Michele.	Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume. — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes*.
Prezzo d'abbonamento: per Firenze L. **22** per semestre L. **40** per un anno.
Per il Regno d'Italia (franco di porto) » **23** » » **42** »

Un fascicolo separato Lire **cinque**

Prezzo d'inserzioni cent. 30 la linea di lettere 42. Una pagina intera L. 30.
Si ricevono esclusivamente alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 46. Napoli, via Roma, 53.
Alla medesima Società si ricevono pure gli abbonamenti

ANNO IV.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

ELEGANTE ALBUM DI AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
e di magnifici disegni

SCIARADE — REBUS — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO OGNI DOMENICA
E QUATTRO PAGINE DI SUPPLEMENTO OGNI QUINDICI GIORNI

Prezzo d'associazione

ANNO L. 12 — SEMESTRE L. 6 — TRIMESTRE L. 3 — UN NUM. 25 CENT.

Aggiungere per l'estero la maggiore spesa postale.

Le associazioni si ricevono esclusivamente *alla Tipografia* EREDI BOTTA
Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22

Le domande d'associazione e d'inserzioni con vaglia postale in *piego affrancato o con carte valori in piego affrancato e raccomandato, lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE *Firenze, via del Castellaccio, num. 12.*

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5

In Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÈS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CAPSULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori dei *Buoni in oro* sono avvertiti che dalla sottoindicate Casse, a partire dal 1° gennaio 1871, sarà pagata la cedola N. 2 di lire 15 *in oro* pel semestre interessi scadenti il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500, *in oro*, dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Milano*, » Giulio Bellinzaghi.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, » la Cassa Generale.
» *Livorno*, » i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Ginevra*, » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Atteso le presenti condizioni della Francia, non possono effettuarsi i pagamenti a Parigi.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno gl'interessi semestrali maturati il 31 corrente dicembre in italiane lire 12 50 per azione integralmente liberata contro presentazione della cedola XVI a *Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia; Ginevra e Londra* alle solite casse; in queste due piazze al cambio che sarà ulteriormente fissato.

In presenza delle circostanze attuali, i pagamenti non possono effettuarsi sulla piazza di Parigi.

Parimenti col 1° gennaio 1871 cesseranno d'essere fruttifere e saranno rimborsate presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze *le azioni* state estratte il 15 corrente dicembre sopra presentazione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri estratti e muniti delle cedole per i frutti non scaduti dal giorno del rimborso. — Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore, di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

Da ultimo si prevengano i signori azionisti che col 1° gennaio 1871, presso l'ufficio centrale dei titoli, alla sede dell'Amministrazione in Firenze, *si cambieranno in titoli definitivi i certificati interinali d'azioni interamente liberate munite delle cedole XVII e XVIII.*

La numerazione e la divisione dei titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei certificati interinali presentati al cambio.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

MILANO — Via Pasquirolo, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — PARIGI — Rue de Richelieu, 106

Anno VI. — Abbonamento 1871

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 Cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, **IL SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali, ed aprendo all'uopo le sue colonne a quelle comunicazioni che possono riuscire d'interesse pubblico.

Darà ogni giorno un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati e Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, e ogni volta occorra, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Valendosi del nuovo sistema panicenografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, non solo continuerà a riprodurre i

RITRATTI DEI PERSONAGGI POLITICI D'ATTUALITÀ

ma darà mano altresì alla pubblicazione dei

RITRATTI DEI NUOVI DEPUTATI AL PARLAMENTO ITALIANO

facendo contemporaneamente seguire, si a una serie che all'altra di ritratti il relativo cenno biografico, come viene praticato dal principio della guerra.

Non appena le permetteranno gli avvenimenti politici, l'Appendice conterrà contemporaneamente due romanzi. — Intanto verranno date senza interruzione ogni giorno dieci colonne dell'acclamato romanzo di GONZALES-Y-FERNANDEZ, il celebre autore del **Martino Gil**, dal titolo:

GLI AFFAMATI

Più tardi verrà intrapresa la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, scritto appositamente per *IL SECOLO* dall'egregio professore **Leopoldo Marenco** intitolato: L'AMORE NEL SECOLO DECIMONONO.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

PREMIO GRATUITO A TUTTI GLI ABBONATI:

Tutti indistintamente gli abbonati del Secolo riceveranno **in dono** il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione Comune.

È fatta facoltà ai Signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'Emporio, in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4, per un anno, di L. 2 per un semestre, — di L. 1 per un trimestre.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN ANNO:

L'Abbonamento d'un'Annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di Ponson du Terrail dal titolo: **LE MASCHERE ROSSE**; un ricco volume in-4, di pag 188, con 44 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN SEMESTRE:

L'Abbonamento d'un Semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del romanzo illustrato di Carlo De-Bernard intitolato: **PELLE DA LEONE**; un ricco volume in-4, di pag. 60, con 7 vignette.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Avvertenza. — I nuovi signori abbonati dal 1° gennaio 1871, inviando cent. **40**, potranno avere, franco di porto, gli arretrati dell'interessante romanzo di Gonzales, dal titolo: **GLI AFFAMATI**, che incominciò ad essere pubblicato nelle Appendici del *Secolo* ai primi di dicembre.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano.*

De Giovanni Giuseppe, via Finanze, Torino, unico depositario del vero

CALENDARIO PERPETUO

In Pachfond dorato, ciondolo per orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, il levarsi ed il tramontare del sole, e di quante ore sia composto il giorno e la notte, a seconda le diverse stagioni dell'anno.

Prezzo L. 1 50 con scatoletta ed istruzione franco di posta.